

00101

I L

FARAMONDO

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nella Sala dell' Illiño Sig. Conte D'Alibert nel Carnovale dell' Anno 1720.

DEDICATO

ALLA MAESTA'

DI

CLEMENTINA

Regina della Gran Bertagna &c.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone all' Insegna di S. Gio. di Dio .

IN ROMA . nella Stamperia del Bernabò , l'Anno 1720.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

I I

FARABO

...

...

...

...

...

GLEMEN...

...

...



...

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Sagra, e Real
M A E S T A .



*A generosa Gratitude,
 di cui degnò la Maestà del Rè GIA-
 COMO Sposo della M. V. l'antecedente
 Drama, rappresentato fin'
 ora nel mio nuovo Teatro; e l'anti-
 ca gloria acquistata da miei Mag-*

giori nel servire in molte occasioni la Maestà di Maria Casimira gran Regina di Polonia, ed Ava della M. V., mi hanno assicurato, che Ella, in cui, come in perfetto Parelio, tutta risplende la Virtù dello Sposo, e la Magnanimità dell' Ava, con non minor Clemenza di Questi, e con bontà non inferiore dell'Altra, sia per gradire il tributo di questo secondo Drama intitolato il FARAMONDO, che pur debbe rappresentarsi nel mio Teatro. Offenderei la M. V., se volesse pregarla a coprir coll'Ombra della sua Real Protezione, così il Drama, come il Teatro, e colui, che l'uno, e l'altro al vostro favor raccomanda; poichè sarebbe un dubitare di quella Virtù sublime di Animo, che unita alle rare doti della di lei Persona

sona

5
sona, conforme rende la M.V. per
ogni ragione ammirabile, così la
costituisce in tutti i suoi gradi per-
fetta; non resta dunque, che pregar
la M.V. a permettermi, che possa
pubblicarmi al mondo come mi
preggio d'esser conosciuto nel rive-
rentemente sottoscrivermi.

Di V. M.^{tà}

Umiliss. , & Obedientis. Servitore
Antonio D'Alibert .

A 3

AR-

ARGOMENTO.

A' Gustavo Rè de' Boemmi, e de Cimbri concesse il Cielo tre figliuoli, Sueno, Adolfo, e Rosimonda: di questa invaghito Gerlando Rè degli Svevi, fece per mezzo d'Ambasciatori richiederla al Rè suo Padre per moglie; Mà qualunque fosse il motivo di Politica, o di Alterigia, ne ripotò da Gustavo il rifiuto: del che oltre modo sdegnatosi; nè potendo egli solo far la guerra ad un Monarca, le cui forze erano di gran lunga maggiori delle sue, ricorse all'ajuto di Faramondo Rè della Franconia, Principe suo confederato, ed Amico, da cui altre volte aveva ricevuto la libertà, ed era stato rimesso nel Regno. Faramondo, tutto che fosse amico anche di Gustavo, al cui figlio Adolfo, che si tratteneva in sua Corte, trattava all'ora di conceder in moglie la Principessa Clotilde sua Sorella, avendo nulladimeno maggior' impegno di amicizia con lo Svevo, ruppe il trattato di nozze, unissi con Gerlando, e vinto in una campale Battaglia l'Esercito di Gustavo, entrò armato nella Cimbria, ponendola tutta a ferro, ed a fuoco. Gustavo sproveduto di forze per porre argine ad un'Esercito vittorioso, fù costretto portarsi nella Boemia per raccogliervi una nuova armata, ed intanto i due Rè collegati entrando nel

nel Paese nemico de Cimbri se ne impossessarono agevolmente, assediando nella sua Metropoli Sueno, e Rosimonda. Avendo ivi inteso, che Gustavo si appressava con nuove forze maggiori delle passate per far loro scioglier l'assedio, diedero un feroce generale assalto alla Città, e riuscì a Faramondo il prenderla, e di uccidervi di sua mano Sueno, che n'era alla difesa.

La morte di questo Principe dà occasione a tutto l'intreccio del Drama, poichè quindi ne nasce, che con giuramento, inviolabile presso alla superstizione del Gentilesimo, Rosimonda giura la morte di Faramondo, e Gustavo promette in consorte la Figlia, e in premio la Cimbria, a chi verrà a presentargli il capo tronco del Rè nemico. Nel tempo stesso che Faramondo sull'imbrunir della notte prende la Città, riesce a Teobaldo, uno de' Capitani e' l più confidente di Gustavo, far prigionera nel Campo de' Franchi la Principessa Clotilde condottavi dal Fratello, conforme al noto costume degli antichi Popoli della Germania, che usavano condur seco nelle guerre tutta la loro famiglia. L'odio, che spigne Teobaldo a' danni di Faramondo, non deve in lui condannarsi sino alla fine della favola, ove si scuopre qual fosse Sueno creduto figliuolo di Gustavo, e Childerico stimato figliuolo di Teobaldo. Da queste azioni si dà cominciamento al Drama, che prende il nome di Faramondo dal suo Attor principale.

Questi è quel Faramondo, che prima essendo Rè della Franconia, chiamato poscia dal suo coraggio alla conquista d'un Regno, in cui nulla avesse di parte la nascita, ò la fortuna, mà che fosse tutto del suo valore, passato il Reno, andò ad insignorirsi delle Gallie, e dando loro il nome di Francia fù il primo, che con lo stabilimento della Legge Salica dafse principio a quella in ogni tempo gloriosa, e formidabile Monarchia. Del Soggetto principale di questo Drama, per tacere Monsignor di Mezeray, de la Serre, Verdier, ed altri Storici Francesi, si può osservare Monsignor de la Calprenede nella seconda parte del suo Faramondo, ò sia della sua Storia di Francia.

P R O T E S T A .

LE parole Fato, Destino, Deità, Adorare, e simili, sono ornamenti Poetici, e non già sentimenti dell'Auttore, che si pregia di esser vero Cattolico.

*****i*****

Imprimatur,

Si videbitur Reverendis. Patri Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

T. Cervinus Episc. Hæracleæ Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicato-
rum, Sac. Palatii Apostolici Magister.

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Recinto di Cipressi, nel Bosco dedicato
alla Vendetta.

Cortile del Palazzo Reale.

Boschetto fra la Città, ed il Campo.

Reggia della Virtù.

ATTO SECONDO.

Deliziosa.

Campo di Gustavo con Padiglioni.

Gabinetto di Rosimonda.

ATTO TERZO.

Galleria nel Palazzo di Villa.

Collinetta, dove poco distante è situato
l'Esercito di Faramondo.

Padiglione Reale di Gustavo.

Anfiteatro fatto nel Campo di Gustavo
per il Sacrificio.

Architetto, ed Ingegnere del Teatro,
e Scene,

Il Sig. Francesco Bibiena Bolognese &c.

ATTORI.

GUSTAVO Rè de Cimbri, e de Boemmi

Il Sig. Gaetano Bernestat.

A DOLFO suo figliuolo.

Il Sig. Luca Mengoni.

ROSIMONDA figliuola del medesimo.

Il Sig. Giovanni Ossi Virtuoso dell' Eccellentissimo Sig. Principe Borghese.

FARAMONDO Rè di Francia.

Il Sig. Antonio Pasi.

CLOTILDE sua sorella.

Il Sig. Giacomo Raggi, Allievo del Signor Francesco Gasperini.

GERNANDO Rè degli Svevi.

Il Sig. Anibale Pio Fabri.

TEOBALDO General di Gustavo.

Il

CHILDERICO suo figliuolo.

Il Sig.

La Musica è del Sig. Francesco Gasperini,
Virtuoso dell' Eccellentiss. Sig. Princi-
pe Borghese.

A T T O I.

S C E N A P R I M A.

Recinto di Cipressi, dedicato alla vendetta
con Ara nel mezzo, & apparato
di Sacrificio.

Gustavo, Adolfo, e Soldati schierati.

Gust. **D**El Tasso infauſto, e del feral Ci-
Si alimenti la fiamma; ecco dall'
Questo latte vi ſpargo (Urna
Mitto col ſangue, indi la deſtra, e 'l ferro
Della vittima uccife
Nel ſeno immergo, e 'l cor ne getto al fuoco.
Popolo, Figlio in baſſe note, e meſte
Accompagnate intanto
D'un' Rè, d'un' Padre il Sacrificio, e i voti.
Ada. (L' infelice mio cor vi verſa il pianto.)
Gust. Aſcolta da gli Elifi ove paſſeggi
Ombra ancor ſanguinoſa, ancor inulta
Ciò che a queſt' ara, e a queſto Numè io giu-
Padre, Rè, e Miniſtro, aſcolta o Sueno: (ro
Al crudel Faramondo, a chi t'uccife
Perpetua guerra, horrida morte io giu ro.
Chi l'eſecrabil teſta
Tronchi dal buſto, e à me la rechi indono
Haurà di Roſimonda. (no.
Le nozze, il giuro, haurà de Cimbri il Tro-

S C E N A II.

Teobaldo , e li medesimi .

Teob. **M** Io Rè , pronta qui veggo
L' orrida pompa , e solo
Manca la degna vittima , io la reco .

Gust. Teobaldo , il sangue solo
Chiedon Sueno , e Gustavo
Di Faramondo .

Teob. E del suo sangue hà questa
Non poca parte : ella è Clotilde .

Adol. (Oh Dei !)

Gust. Sorella à Faramondo ?

Adol. (E l' Idol mio .)

Teob. Prigioniera poch' anzi
La feci , mentre al campo
Del Germano ir volea .

Gust. Qui la guida Teobaldo ; il Sacrificio
Piacque alla giusta Dea :
L' Ombra di Sueno attende
Più vittime da un' Padre .

Adol. Innocente è Clotilde .

Gust. Sorella à Faramondo hà una gran colpa.

Adol. Ah Padre , se il mio pianto . . .

Gust. In van tu cerchi
Salvarla : sò che l'ami,
E il tuo amor la fà rea
D' un' altro , e forse non minor delitto :

Adol. Se vuoi ch' io viva deh sospendi ancora
Un colpo sì fatal .

Gust. Clotilde mora . }

S C E N A III.

Clotilde, ed i predetti.

Clot. **M** Ora Clotilde pur : Ecco ò Gustavo
 Con intrepida fronte
 Ti presento il mio sen , ti faccio core ;
 Non m'aspettar men forze ,
 Che il piacer non haurai del mio timore .

Adol. Preservatela ò Numi .

Clot. Morì Sueno , ò Gustavo,
 Per man di Faramondo ; e per la tua
 Dee Clotilde morire ; il regal ferro
 Vendichi il regio sangue .

Teob. Che più badi ò Signore : intempestiva
 E' questa tua pietà . . .

Gust. Clotilde viva .

Viva sì ; che nel mio seno
 Venir meno
 Sente l'alma il suo furor ,
 E dar luoco
 Ad altro fuoco
 Che non hà men grave ardor .
 Viva &c.

S C E N A IV.

Adolfo, [e Clotilde con guardie :

Adol. **S** Iam pur fuori ò Clotilde (credo:
 Tu di rischio, io di tema? appena il

Clot. Adolfo, in così strano
 Giro di casi esser può mai che il core

Per

Per me serbi innocente? haurai tu stesso
Sparsi per la mia morte i voti al Cielo?

Adol. Può ben rabbia di Stelle
Turbare i Regni: non cangiar mi il core,
Ne far ch' io non ti adori.

Clot. Di quell' amor, che mi giurasti allora
Quando nella mia Regia
Venisti amico, hoggi un più caro pegno
Rendimi in Faramondo: à tante spade
Che cercan la sua morte
Non aggiunger la tua.

Adol. Con quello petto
Gli farò scudo anche del Padre ad onta.

Clot. Di quell' horrido loco
Fuggola fatal vista. Adolfo, Addio,
Serba a te in Faramondo anche il cor mio.

Conoscerò se brami

Bona Ch' io t'ami, e che ti sia fedel,
Perdona al sangue mio
Se vuoi che possa anch' io
Non esserti crudel.

Conoscerò &c. *parte.*

S C E N A V.

Adolfo solo:

P Erdoni all' amor mio sueno trafitto;
La vendetta, ch' ei chiede,

In ogn' altro è giustizia, in me delitto.

Chi ben ama, ogn' altro affetto

Nel suo petto fa tacer:

Nel desio del caro oggetto

Trova solo il suo piacer.

Chi ben &c.

S C E N A VI.

Cortile del Palazzo Reale di Rosimonda .

*Childerico esce da una porta , difendendosi da i
Soldati di Faramondo : vien dall' altra
Faramondo con seguito ; e Rosimon-
da in disparte .*

Chil. **F**Inche haurò Spirto , e vita
Del mio sen farò scudo a Rosimonda.

Ros. Cieli che fia di me !

Far. L'ire o Soldati

Cessin' ormai : e tu guerrier , se à sdegno
Per man d'un' tuo nemico

Non hai la vita, ei te la lascia in dono ;

Un Rè ti salva , e Faramondo io sono .

Ros. Che udii !

Chil. Gran Rè de Franchi .

Ros. A me quel ferro ,

Che del sangue real sol reso ingordo

Il Vassallo rifiuta ,

Barbaro Faramondo a me rivolgi ;

Vive ancora in quest' alma

Una parte di Sueno : in Rosimonda

Ciò che resta trafiggi .

Far. Tu Rosimonda ?

Chil. (Impallidisce .)

Ros. E quando ,

E in che , dimmi , ti offesi ?

Dillo spietato ? alma alle stragi avveza

Della sua crudeltà non hà rossore .

Far.

Far. A fronte di quegli occhi, io perdo il core.

Ros. Parla: che dir potrai? chi t'hà costretto

Di Rosimonda, e di Gustavo a i danni?

L'amistà di Gernando?

Sù compisci i suoi voti,

Compisci i tuoi, fà pur ch'io cada esangue,

Servi all' empio Gernando; (gue.

Non puoi dargli il mio cor, dagli il mio san-

Far. Principeffa son reo, mà reo pentito;

E se non posso i danni

Sodisfarò la tua vendetta almeno,

E placarò morendo

Forse con l'odio tuo l'ombra di Sueno.

Chil. Desta pietà.

Ros. Sì: la tua morte io chiedo,

Mà la chiedo al mio cor, non al tuo braccio;

Và misero, e l'attendi

Dall' odio mio. (quel volto

Senza pena mirar più non mi lice)

Và, ne turbar più almeno

Quel riposo, che resta a un infelice.

Vanne, che più ti miro

Più cresce il mio dolor;

(Sento nuovo tormento,

Per nuovo mal sospiro,

Nè lo conosce il cor.)

Vanne &c.

S C E N A VII.

*Faramondo, Childerico .**Fer.* **F**aramondo infelice!*Chil.* Signor di che ti lagni?*Far.* Deh s'hai di me pietade , a Rosimonda

Vanne, e in dirle il mio duol servi al suo sde-

Chi sà , ch' io non le renda (gno.

La libertade , e 'l Regno : a questa sola

Speranza vivo, e nel martir , che sento

Rosimonda à lei deve un gran contento

Chil. Se con la destra forte

Sai vincere la forte

Di che ti dei lagnar ?

Se puoi dar legge al fato

D'esser mai sventurato

Non hai da paventar .

Se &c.

S C E N A VIII.

*Gernando, e Faramondo .**Ger.* **F**aramondo , al tuo braccio

Prima dovea la libertade, e 'l Regno;

Hoggi devo affai più : devo l'acquisto

Di Rosimonda .

Fer. In tuo poter Gernando

L'armi , e il Fato l'han posta; il più ti resta

Hora a compir, devi espugnarne il core

Ger. Lo faran mio Necessitade , e Amore .*Fer.* Se t'è caro il riposo

Del

Del tuo core, e del mio; se amor tu cerchi
Da quel di Rosimonda

Ger. E che far deggio ?

Fer. Tenta placarne il duolo ,
Mitigarne lo sdegno .

Ger. Come ?

Fer. La libertà rendile , e il Regno .

Ger. Ah crudel ! qual consiglio ?

Fer. Il sò Gernando ,
Crudel sembro , e son giusto .

Ger. Per acquisto sì caro

Che non tentai, che non soffersi ? il Regno
Torni de Cimbri al suo Signor : gliel rendo,
Mà ch' io lasci il possesso
Di Rosimonda, Amico, o tu ti penti
Dell' antica Amistade ; ò tu mi tenti .

Far. Tolga il Ciel , che alle Sacre
Leggi manchi quest' alma : haver mi duole
Offesa Rosimonda
Non servito a Gernando .

Ger. Ah Faramondo

Dubito de tuoi casi : intendo i mici ;
O' tu nemico , ò tu rival mi sei .

Far. Ohimè .

Ger. Ti turbi ?

Far. Io l'amo , à che negarlo ?

Mà l'amo d'un' amor , che non t'offende ;
Rendila al Padre , & io
Più non vedrolla, il giuro a Numi, e 'l giuro :

Ger. Non dà fede quest' alma a cor spergiuro.
Saprà il ferro , e l'ardire
Serbarmi Rosimonda .

Far.

Fav. Qual fui sempre farò : nulla ti chiedo,
 Che l'amistade offenda ;
 Chiedo sol , che tu renda
 La libertade a Rosimonda .

Ger. Il prezzo
 Ne farà il nostro sangue .

Fer. Addio Geruando ;
 Vuo doverla al tuo cor, non al mio brando .
 Rival ti sono mà son fedel ;

Bella Ti chieggo solo
 Togli al tuo bene
 Le aspre catene,
 E non le insegni d' esser crudel .
 Rival. &c. *parte .*

S C E N A IX.

Geruando solo .

V A' pur : prevenirò gli empii disegni ;
 Col tuo morir mi si afficuri un dono ,
 Che m'han fatto gli Dei :
 Questa Vittima forse
 Piacerà a Rosimonda , e una vendetta
 Saprà farmi ragion nel suo bel core ;
 Si affretti : e un colpo solo
 Non mē ch'all'odio suo,serua al mio amore .

Voglio che mora si :
 Trafitto,dal mio sdegno
 L' indegno caderà ;
 Se d' involarmi ardi
 Colei , ch' è la mia vita,
 Nella mia destra ardita
 La morte ei troverà .

Voglio &c.

S C E N A X.

Rosimonda .

Ros. **S**E è giusto l'odio mio , chi lo disarma?
 Qual non inteso affetto
 Turba l'idea? s'opponne a i voti, e parla
 A' prò di Faramondo?
 Che sarà mai! s'egli è Pietade è ingiusto,
 Vil s'è Timor: qualunque ei sia, dall'alma
 Rosimonda il rigetta: Oh Dei! resisto,
 Ogni sforzo v'impegno, & ei non tace;
 Faramondo crudel lasciami in pace .

S C E N A XI.

Gernando , e Rosimonda .

Ger. **P**Rincipessa in vedermi
 L'ire sospendi: io l'hò temute, e volli
 Prevenirle più giusto :

Ros. Dalla man , che li fece , i mali miei
 Non attendon conforto ,
 E'l rifiutano ancor , per te Gernando
 Rosimonda ora è schiava, e Sueno è morto.

Ger. Ben sai tu chi n'è reo ;
 Faramondo l'uccise .

Ros. E Faramondo
 Si punirà .

Ger. Già da quest'ora ei cadde
 Dall'Aste de miei Sudditi trafitto ;
 Così poch'anzi imposi .

Ros. Che ! Faramondo estinto ?

Ger.

Ger. D'allor che Sueno uccise , a te nemico
 Meritò l'odio tuo ,
 E d'allor che ti vidde , a me rivale ,
 Anch'il mio meritò ; mà nel suo fangue
 Cercaì più che la mia, la tua vendetta:
 Dell'amor di Gernando è degno il colpo ,
 Rosimonda io te l'offro , e tu l'accetta .

Ros. Che i tuoi delitti approvi ?
 Avea sete del fangue
 Di Faramondo , e ne attendea la morte ,
 Mà non da te ; l'onor tu mi togliefti
 Della vendetta : oh iniquo !
 Più d'ogni offesa , un tuo favor m'irrita ;
 L'hai tolta ad un'Amico ,
 A chi t'abborre ancor toglì la vita .

Ger. Dell'ira tua . . . Mà qual rumore? oh sorte!

Ros. Faramondo ancor vive .

Ger. Qual mia nemica Stella il tolse a morte ?

S C E N A XII.

Faramondo , e li medefimi .

Far. Sino ad ora Gernando ,
 Tu mi credesti ò prigionier, ò estinto:
 Altrimenti il destino
 Di noi dispose : Illeso
 Traffi il piè dall'insidie ; han vinto i miei .
 Rosimonda, la Reggia
 Tutt'è in mia mano, e prigionier tu sei .

Ros. Che potrà fare ?

Ger. Ancora

Resta a vincer Gernando .

Far. Solo a che impugni inutilmente il brando?
 Mà vedi ; assai diverso
 E' il mio core dal tuo ,
 Tu mi volesti esangue , ed io ti salvo :
 Vanne ; libero sei : per te non cesso
 D'esser qual fui : tu m'odia : Io son lo stesso.

Ros. Generoso nemico .

Ger. Accetto il dono

Sol per farti pentir del tuo perdono ;

Verrò crudel , verrò

Di quel cor punirò

L'infedeltà ,

E allor farò sleal ,

Che il gran dolor tu senta

Di aver dato a un rival

La libertà . Verrò &c.

S C E N A XIII.

Faramondo , e Rosimonda .

Far. **R**osimonda tu sei

Libera ; e come prima

Qui ancor comandi : Al Genitor Gustavo
 Sia reso il tolto , e quando ,

Che oprar per te , più non mi resti , il mio
 Sangue verrò ad offrirti : al tuo riposo
 Forse inutil non fia .

Ros. Ah che più non lo sperì animà mia.

Faramondo il destino

Tua Nemica mi rese ; il giuramento

Mi confermò ; voglio il tuo sangue : a Sueno
 Lo devo , e i doni tuoi

Non bastano a cangiarmi , o Dei ! più tosto
 Stringi le mie ritorte ,

Se mi fai più infelice , io son più giusta ,
 Se mi sei più nemico , io son più forte .

Far. Serba pur l'odio tuo:

Col darti libertà placar nol tento ,
 Ne ti chiedo pietra : bastami solo ,
 Che tu vegga il mio duolo .

Maggior te'l mostrarei , mà temo in di rlo
 Farmi più reo , m'impone
 Un sì giusto timore ,

Ch'io ti ascōda il piacer d'un gran tormēto.

Ros. Oh Sueno! oh Faramondo! oh giuramento!

Far. Rosimonda ti lascio ,

A gli occhi tuoi troppo funesto io sono ,
 Addio : l'ultimo istante ,

Forse quello farà , che tu mi vedi ,

O' tornerò , sol per morirti a' piedi .

Rosa Si tornarò a morir , non a placarti ,

E farà pur mia sorte , (farti.)

Se potrò con la morte sodif-

Si tornarò &c.

S C E N A X I V .

Rosimonda .

Qual nemico m'han dato in Faramondo
 Sueno , e gli Dei ? promessa

Questa vittima è a Dite :

La sua virtù può meritar , che il pianga

Non che 'l risparmi , il giuramento è dato ,

Si può vincere un cor , mà non il fato .

Sento che un giusto sdegno

Mi sprona a vendicarmi ,

Ma poi quell'istess'armi

Trafiggono il mio cor :

Qual

Qual combattuto legno,
Cui l'onde fanno guerra,
Se corre a dar'in tetra
Ivi si perde ancor.
Sento &c.

S C E N A XV.

Gustavo, Clotilde, e Guardie.

Gust. **S**I Clotilde: il mio seno
Han preso a lacerar due varii affetti,
D'odio per Faramondo,
D'amor per te; quello il vol morto, e questo
Te salva, e mia; non sono
Più per te quel Gustavo; affai diverso
M'han reso il tuo coraggio, e il tuo sembiante:
Mi temi Rè; non disprezzarmi amante.

Clot. Sè lusinga d'amor trattenne il colpo,
La vittima involata

Ritorni all'Ara: amor, che d'odio è figlio
Si conformi al natal, segua il suo istinto.

Gust. Non ti abusar Clotilde
Dell'amor mio.

Clot. Serba l'amore, e torna
Più tosto all'odio: hai preso
Un'alma ad espugnar troppo costante.

Ger. Clotilde il so: disprezza
Il Genitor chi è già del figlio Amante.

Clot. E chi non sà di noi
Le scambievoli fiamme?

Gust. Adolfo ti ami,
Egli è Suddito, e Figlio,

Io Padre, e Rè, mi cederà il tuo core,
E all'ora . . .

Clot. E allora a sdegno

Havrò il Figlio egualmente, e'l Genitore :

S C E N A XVI.

Teobaldo, e li medemi.

Teob. **O** ^{ga} Suo disegno, ò suo Destin quì il trag-
Dalla Città poch'anzi uscito, i suoi
Faramondo precede,
Nè troppo è lungi .

Gust. Il mio crudel nemico ?

Sù d'intorno ò Guerrieri

Chiudete il varco, al teso aguato ei cada :

Teobaldo guidi al Campo

Clotilde, ivi m'attendi

Col fatal teschio ; e intanto

Nemico, e Amante a più temermi apprendi :

Vado a recar la morte

All'empio Traditor ,

Tu mi prepara amor

Fido , e costante .

Cominci la mia sorte

A farsi più fedel ;

Vuò fangue dal crudel ;

Te voglio amante ,

Vado &c.

S C E N A XVII.

Clotilde , Adolfo , Teobaldo .

Clot. O H Dei!

Adol. O Clotilde .

Clot. Ah tu mi salva Adolfo

Faramondo il Germano .

Adol. Sò , che far deggio .

Teob. In lui tu sperì invano .

Clot. Mi parto lieta su la tua fede ,

Bella E alla tua fede giuro costanza ,
Dolci promesse non m'ingannate ,
Non lusingate la mia speranza .

S C E N A XVIII.

Adolfo da parte, poi Faramondo, e poi Gustavo .

Adol. C Or mio tutto si tenti ,
E chi serve in amor nulla paventi .

Far. Fra quest'ombre selvagge

Sol mi lasciate alquanto ; i foschi orrori ,

Par che facciano invito a' miei dolori .

Gust. Questo acciario .

Adol. Ti arresta .

Gust. Chi mi trattiene ?

Far. E chi me insulta ?

Adol. Il ferro

Brami immergergli in sen? La strada è questa:

Gust. Tu Adolfo ?

Astol. In lui difendo

La tua gloria Signor : un tradimento

Ven-

Vendicarti non dee del suo valore .

Far. Amico Adolfo .

Gust. Figlio traditore .

Ahime già d'ogni intorno

Lo circondano i suoi : fatto è periglio

Ciò che sperai trionfo : iniquo Figlio?

Adol. Faramondo a bastanza

Scudo ti fui ; più non sei solo ; or l'armi

Volgi in altr'uso ; e se feroce insulti

Il real Padre ; io lo difendo .

Far. Adolfo

Ne ingrato a te , ne a lui nemico io sono :

Il fui pur troppo . A te Gustavo hò tolto

Una Corona , a te la rendo : feci

Rosimonda cattiva ; Ella è già sciolta :

Gust. Tu mi rendi crudel ciò , che a momenti

Tormi io potea ; se'l fai costretto, è il dono

Necessità ; se volontario, è tema .

Ti giuro eterna guerra ,

Voglio tronco il tuo capo ; e Rosimonda

Ne sarà il prezzo ; tu infedel , più Padre

Non mi sperar, dagli occhi miei per sempre

Ti allontani il tuo fallo ;

E se dal duro esiglio

A un Padre vuoi tornar , a lui ritorna

Con l'esecrabil testa , e sarai figlio .

S C E N A XIX.

Adolfo , e Faramondo .

Adol. **B** Arbara legge .

Far. **B** Il mio crudel destino,

Tutto in me non si stanca .

Adol. Signor, dalla tua vita
Pende la mia ; Clotilde ,
Ne ha in ostaggio il mio cor .

Far. Io per lei temo
Lo sdegno di Gustavo .

Adol. Io più l'amor : mà le farò di scudo
Tornerò Faramondo .

Far. Ed il divieto ?

Adol. Nol temo .

Far. E' Rè ?

Adol. Mà è Padre .

Far. L'ira è crudel .

Adol. Natura

Può disarmarla .

Far. Il rischio ?

Adol. A Clotilde si torni, amor nol cura .

Non sò viver senza core ,
E non hò più core in sen ,
Mel rapì forza d'amore
Per guidarlo , ov'è il suo ben .
Non sò &c.

S C E N A XX.

Faramondo con i suoi Soldati .

Far. **D** All'esempio del tuo , l'amor ch'hò in
Ad esser forte impara . (petto

Ite o Guerrieri : Altrove
Mi chiama il fato ; entro le tende in breve .
Ne attendete il ritorno .

Pace si renda , e libertade a i Cimbri ;
Solo io parto ; ad ognuno

Vie

Vieto il seguirmi ; e se nemica Stella
 Mi vorrà morto ; all'amor vostro io chiedo,
 Che all'Autor si perdoni, e all'alma esangue
 Diate omaggio di pianto , e non di sangue.

Partono le Guardie .

Se ben mi lusinga
 L'infida speranza ,
 Sò pur , ch'è un'inganno
 Di folle pensier
 Con dolce sembianza
 Mi asconde l'affanno ,
 Mà sò quanto finga
 Con vano piacer .
 Se ben &c,

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Deliziosa .

Gustavo , Rosimonda , e Childerico .

Gust. **Q**uanti perigli hai corsi
Da allor, che ti lasciai? Meco nel
Campo , (tento
Figlia sei più sicura , io più con-

Ros. Signor da che ti abbraccio
Le Stelle assolvo , e i mali miei non sento . .

Gust. Per vendetta di Sueno
Ascolta ò Cara : esser dovrai tu moglie
A chi di Faramondo
M'offrirà il capo ; ad ubbidirmi il core
Disponi ò figlia .

Ros. Oh iniqua legge ! oh amore!

S C E N A II.

Childerico , e poi Gernando , e detti .

Chil. **Q**uegli, che a te sen viene
Sire , è Gernando .

Gust. Il Ré de Svevi ?

Chil. A sdegno

Non ti mova un tal nome ,
Giovì udir ciò , ch' Ei chiede .

Gust. Venga : benchè nemico , io l'assicuro ,

Su

Su l'onor mio , su la Real mia fede .

Ger. Signor , cessi una volta
L'odio fra noi : Tutto del Franco a'danni
S'armi più giusto ; Egli del par ci ha offesi ,
Per la commun vendetta
Io qui vengo ad offrirti , e vita , e Regno .

Gust. Lo gradisco , e quei nodi ,
Che già sciolse l'amor , stringa lo sdegno .

Chil. (Empia amistade .)

Ros. (Barbaro disegno .)

Gust. Dal tuo valor, Gernando, il capo attendo
Del Franco Rè .

Ger. L'avrai .

Gust. Qual nè fia il prezzo in Rosimonda il fai ;
Ciò , che approva Gustavo ,
Rosimonda non sdegni .

Ros. Seguirò il mio destin .

Gust. Gernando addio ,
Stà nel tuo brando il tuo riposo , e il mio .

Se brami ,

Che t'ami

Colei , che t'accende ,

Và , pugna ; ti rende

Un colpo sol degno

Di fede , di amor .

Quel volto ,

Che hà tolto

La pace al tuo seno ,

Già lieto , sereno

Ti accresce lo sdegno ,

Ti porge valor .

Se brami &c.

S C E N A III.

Rosimonda , Gernando .

Ger. **P** Rincipessa , a' tuoi lumi , (effi
 Tu Devi il mio disegno , io cerco in
 La conferma dell'opra.

Ros. Empio , e lo credi ?

Ger. Gustavo i voti approva .

Ros. Rosimonda i detesta .

Ger. In Faramondo

Tutto impiega il tuo sdegno :

Ros. Odio lui per destino : e tu nemico
 Per genio mio , per colpa tua mi sei .

Ger. Men crudele ti spero , all'or , che tronco
 Di Faramondo il capo

Verrò ad offrirti , e di quel sangue a vista . . .

Ros. Và perfido , e v'immergi

Tu stesso il ferro ; a satollar lo sguardo
 Il Real capo attendo ,

Più dalla tua empietà , che dal tuo brando ;
 Sai qual premio ne avrai ?

Io vorrò doppo il suo , quel di Gernando ,

Si l'intendesti sì ,

Bella E' questa la mercè ,

Che io serberò per te

Barbaro Traditor .

Vedrò nel suo delitto

Un fiero cor trafitto ,

Mà voglio poi così

Veder quel seno ancor .

Si &c.

S C E N A IV.

Gernando solo .

SI sdegna Rosimonda , e tu non temi
 Gernando ancor ? Freddo timor mi dice ;
 Ma speme , e amor risponde
 Costante cor lo sdegno altrui confonde .

Non ingannarmi nò ,
 Conforto del mio sen

Buana Dolce speranza .

Amor , che ti fermò
 Nel volto del mio ben ,
 Mi dia costanza .

Non ingannarmi &c.

S C E N A V.

Clotilde , e poi Faramondo .

Clot. **D**Ate luogo ò spaventi :
 Dolci affetti gioite :

Faramondo è pur salvo . Al caro Adolfo
 Debbo sì bella vita .

Far. E quella vita ,
 Che Adolfo mi salvò , poco mi è cara ;
 Se l'odia Rosimonda .

Clot. E' sogno , ò inganno ?
 Faramondo , Signor ;

Far. Cessa Clotilde
 Dal tuo stupor .

Clot. Mà come ? Tu fra Cimbri ?
 Nel Campo di Gustavo ? In braccio a morte ?

Solo : E chi mai ti guida ?

Far. Amore , e Sorte .

Clot. Deh fuggi .

Far. Eh non opporti :

Questa vita mi chiede

L'odio di Rosimonda .

Clot. E per placarla

Mancan forse altre vie ? Dal Ciel le attendi ,

Più opportune , e dal tempo .

Far. A lei nemico

Viver non posso , e di vederla ancòra

Sol bramo , anzi che mora .

Clot. Oh troppo ne tuoi mali anima invitta

Fra quei Mirti t'ascondi .

Far. Arridi ò sorte

A i voti del cor mio , poi dammi morte .

S C E N A VI.

Clotilde , e Rosimonda .

Ros. **B** Enchè di Faramondo Germano ,

M'abbia il braccio fatal tolto un

Qui non vengo , ò Clotilde , a te nemica ;

Duolmi , che avverso fato

Tal mi renda anche a lui ; ne posso almeno

Rendergli in te la libertà , ch'io n'ebbi .

Clot. De' casi miei cura ne prenda il Cielo ,

Sol quei di Faramondo

Mi fan pietà : nell'odio tuo lo piango ,

Morrà , se morto il vuoi ;

E pende il suo destin dagli occhi tuoi .

Ros. Clotilde , se al mio core

Chie.

Chiedo la morte sua , non la paventi ,
 Se la chiedo al mio fato ,
 Se all'onor mio , che posso dir ? crudele
 Mi vuole un giuramento, il Padre, e Sueno.
 Salvo il vorrei , ne posso .

Clot. E s'ei perdono

Quì ti chiedesse ?

Ros. Ah non tentarmi ?

Clot. Avresti

Sì fiero cor .

Ros. Morir tu devi , allora

Io gli direi, mà sospirando

S C E N A VII.

Faramondo, e le medesime .

Far. **E** Mora .

Ros. **E** Ahimè ; D'esso Egli è forse ?

Clot. In qual rischio il compiango .

Ros. E possibile mai ?

Fer. Sì tu mi vedi

Principessa a' tuoi piedi .

Ros. Misero , e qual tuo fato ,

Quì ti guida a morir ? quì dove ogn'alma ,

Ogni ferro , ogni voto -

Congiura alla tua morte :

A che vieni ? Che vuoi ?

Fer. A cercar questa morte a' piedi tuoi .

Clot. Frenar chi puote il pianto ?

Ros. A me chiedi la morte ?

Fer. Eccoti il capo ,

Che vuoi reciso , eccoti il sen , che aperto

Brami dal ferro: eccoti il ferro istesso,
 Reo del sangue fraterno, hor qui l'immergi:
 Tanti Popoli invano, e tante spade
 S'armano a danni miei: tu sola basti
 A compir la mia morte;
 Già da allor, che ti viddi, affai più fiera,
 L'han co' i dardi, che scocchi
 Nel mio sen principiata i tuoi begl'occhi.

Clot. Che mai dirà?

Ros. (Sento mancarmi il core,

Fra pietade, ed onore!)

Un Regno tu m'hai reso,

Libertà tu m'hai data,

Mà un fratel m'hai trafitto; ahimè può farmi;

Un perdono, spergiura, un colpo ingrata:

Mà poi, che te infelice, e me crudele

Brami in onta del cor, sì, tu morrai.

S C E N A V I I I.

Theobaldo col ferro alla mano, e li sudetti.

Theob. **E** Dal mio bràdo questa morte haurai

Ros. **E** Ohimè!

Clot. Ferma spietato.

Far. O qualunque tu sia, vieni, e mi uccidi,

Non difendo una vita

Ch'è in odio a Rosimonda, & io detesto:

Theob. Sì mori iniquo; il fatal colpo, è questo.

Ros. Ferma Theobaldo: io tel cômàdo, io Figlia

Del tuo Souran, tua Principessa: avverti

Che alla tua man non lice

Pria del cenno real sù gl'occhi miei

Dar morte a Faramondo:

Non opporti, ubbidisci,

Theob.

Theob. Aspro divieto .

Clot. Alma respira .

Teob. Ubbidirò ; ti serba

A' supplizio più infame il tuo destino ;

Dammi quel brando .

Fer. A ignobil man non cede

Faramondo il suo ferro :

Eccolo Rosimonda a piedi tuoi .

S C E N A IX.

Childerico , e detti .

Chil. **C** He oggetto è questo ?

Ros. Arrivi

Childerico opportuno : il Rè de Franchi

Commetto alla tua fede ;

Nel mio soggiorno il custodisci, e a tutti

Fuor che al Padre Gustavo

Ne divieta l'ingresso .

Chil. Haurò nell' alma il real cenno impresso .

Theob. Si avvifi il Rè : crudel nemico addio .

Servirà il breve indugio

Solo a farti morir per via più atroce

Vendetta , che è più tarda , e più feroce ;

S C E N A X.

Faramondo, Rosimonda, Clotilde, e Childerico.

Fer. **R** Osimonda, ecco'al fine (a morte,

Paghi i tuoi voti, e i miei: son presso

Nè me ne duol : ti prego sol , che in essa

Il tuo sdegno s'accheti ,

Ne

Nè venga ad agitarmi oltre la Tomba;
 La tua pietà mi serbi
 L'infelice Clotilde : in lei sol vive
 Faramondo innocente .

Questa vittima sola
 Giurasti a i bassi Numi,
 Nè ti chiede di più l'ombra di Sueno .

Ros. (Ah che se più l'ascolto, il cor vien meno)
 Childerico ove impoſi
 Lo guida ; Faramondo
 Vanne .

Far. Seguo il mio fato .
 Addio Clotilde ; Rosimonda addio .

Clot. Crudel partenza .
Chil, Empio destino , e rio .

Far. Vi vedrò pupille care ,
 E poi lieto morirò :
Bava Se placare
 Vi potrò con la mia morte ,
 Della forte ,
 Nè d'amor mi lagnerò .
 Vi vedrò &ci

S C E N A XI.

Rosimonda , e Clotilde .

Clot. **R**osimonda , il suo duolo (detta
 Non basta à sodisfarti ? ah tua ven-
 Sia il poter farla .

Ros. A che mè preghi ? il Padre
 S'hà da placar , tu l'puoi Clotilde .

Clot. Io vado .

A' pie-

A' piedi di Gustavo ,
 Pregherò , piangerò , per l'altrui vita
 Darò la mia : darò l'amor , quand' altro
 Non mi resti ad offrir ; mio caro Adolfo
 Il destin non il cor , mi farà infedele ,
 E per troppa pietade
 A' te farò spergiura , a me crudele .

Sì , andrò a pregare , e piangere ,
 E tenterò di frangere
Raffigura D'un Rè la crudeltà .

Mà ,
 Se al misero mio cor
 Hà da costar amor
 Non chiederò pietà :
 Si &c.

S C E N A XII.

Rosimonda sola .

Ros. **F**aramondo è in periglio:
 Che far si dee? Salvarlo? onor mel vieta
 Mà lasciarlo morir, me'l vieta amore ;
 Scegli de mali almeno ,
 Rosimonda, il men fiero, e rendi omai
 O' vita a Faramondo , o pace a Sueno .

Amor cerca mercede,
 Honor vendetta chiede;
 Rispondimi ,
 Consolami ,
 E che farai mio cor ?
 Ne dubbii sensi miei
 Confuso ohimè tu sei ,
 E non risolvi ancor .

Amor &c.

SCE-

S C E N A X I I I .

Campo di Gustavo con Padiglioni.

Gustavo con Guardie, e poi Adolfo .

Gust. **F**aramondo è in catene, e morir deve
 Degna d'atto sì illustre
 S' apra la Scena, e mole tal s'inalzi,
 Che Suevvi, e Cimbri, i Numi stessi, e i Cieli
 Oblighi spettatori .

Adol. Benchè reo, pur tuo Figlio
 Mio Rè, mio Padre, a te ritorno .

Gust. E torni
 In onta del divieto ?
 Eseguisti la legge ? ò torni forse
 Per formar del tuo petto ancor riparo
 Al prigionier nemico ?

Adol. Faramondo tra ceppi ?

Gust. Questa volta le trame
 Cadranno a vuoto, e di tua colpa omai
 E Padre, e Rè vendicator m'haurai .

Adol. La mano, onde egli parte,
 Caro mi rende il colpo.

Gust. Or farai prova
 Di tua virtù : tra ferri
 S'incateni il fellon : sia questo il primo
 Castigo al suo delitto : e che ? si lenti
 Eseguite il comando ?

Adol. Di Ministri, o Custodi
 Non v'è duopo ò Signor, mi vuoi fra ceppi ?
 Aspettarli, è altrui colpa,
 Fuggirli è mia viltà ,

Gust.

Gust. Vanne , che per punirti
Mi scordarò d'efferti Padre :

Adol. E a vista

Del più atroce periglio

Sempre a me sovverrà , che son tuo figlio :

Se à piedi tuoi morirò

La destra bacierò ,

Che mi dà morte ;

Sia fiero il tuo rigor ;

L' affetto del mio cor

Sarà più forte .

Se &c.

S C E N A XIV.

Clotilde , e Gustavo .

Clot. **S** Ignor , pria che gli esponga
Tu intēdi i voti , io nell'altrui ti chiedo
O' la mia vita , ò la mia morte , ò salvo
Dammi il fratello , ò in me l'uccidi ancora .

Gust. Clotilde ancor ben noti
Non hai tutti i tuoi mali , Adolfo è avvinto :
Due vittime son queste
Eguualmente a te care .

Clot. E ver , m' è caro Adolfo ,
E in me accresce i timori il suo periglio ;
Mà al fin tu gli sei Padre , ed ei t'è Figlio .

Gust. Non ti adular Clotilde ,
Ambi denno morir ; Sueno mi chiede
Di chi l'uccise il sangue
Questo io giurai , nè puote
Rivocarsi il decreto :

Nella

Nella vita di Adolfo

Posso ufarti pietà : se salvo il brami

Clotilde odi la legge ; io ti vuò mia ,

Dammi la fè di Sposa , e salvo ei fia

Clot. Che la destra ti stringa ; allor che calda

Fia del fangue fraterno ?

Nò Tiranno crudel ; se Faramondo

Deve morir, mora anche Adolfo: io l'amo

Mà abborrir saprò il Figlio

Nel delitto del Padre . Adolfo mora ;

Il duol della sua morte

Sarà tua pena , e mia vendetta ancora .

Gust. Qui se le guidi Adolfo : in questi primi

Impeti del dolor, mal si conosce

Il più sano consiglio . Addio Clotilde :

Perdi una parte , l'altra

Che salvar puoi , non trascurar , più giusta ;

Il tuo , e 'l mio cor dall' esser empio assolvi :

Qui vinca i tuoi rigori

La vista del tuo amor; pensa, e risolvi .

Pensa , risolvi , io voglio

Dar pace al tuo cordoglio ;

Mà bramo che 'l mio core

Trovi pietade in te .

Si , col giurarmi amore

Al caro amato bene

Puoi franger le catene ,

E recar pace a me .

Pensa &c.

S C E N A X V .

Adolfo , e Clotilde .

Adol. **P**Ensa amata Clotilde ,
Ma risolvi in mio prò .

Clot. Mio caro Adolfo ,
L'iniqua legge udisti ?

Adol. L'udii , ne' rischj miei
Mi fece orror : la tua pietà temeì .

Clot. Dolce mio ben , perdona ,
I tuoi ceppi , i tuoi mali
Sol per me tu sostieni ; in tal periglio
Ti gettò l'amor mio , posso salvarti ,
E lo dovrei : pur quella ,
Quella son' io , che ti condanno , e sento ;
Che l'orror di tua morte
Non è a quest' alma , il più crudel spavento .

Adol. Io perìa , se a tal prezzo
Tu mi salvavi : in te quest' alma vive ,
In te la perdo o cara ,
Lascia pur , che quest' occhi
Io chiuda col piacer della tua fede .
Morrò contento , e solo (*sti*)
Avrò duol , che il mio sangue à trar non ba-
Faramondo di rischio , e te d'affanno .

Clot. A tal segno tu m'ami ?
Et io son la crudel , che ti condanno ?

Adol. Clotilde , addio , tu piangi ; e perche figlio
D'amor , temo il tuo pianto .
Il vedermi ti affligge , e forse in seno
Ti spira una pietà per me funesta .

Ad-

Addio Clotilde , Adolfo ,

Qui per l'ultima volta

Una morte , che il salva , in don ti chiede ,

Se la vita gli dai , questa è tua colpa ;

Ma se il lasci morir , questa è tua fede .

Vivo in te , più che in me , più gradita

M'è la parte , che stà nel tuo cor .

Poiche tormi si deve una vita ,

Morir lascia la parte più vile ,

E in te lascia la parte miglior :

Vivo &c.

S C E N A X V I .

Clotilde sola .

EMpia Clotilde : Egli v' a morte , e posso

Io troncar gli quei nodi ,

Io sospender quel colpo , e pur l'affretto .

Ah nò , si salvi Adolfo ,

Si ritorni a Gustavo ,

Al suo amor si prometta . . .

Ma che ? Fede ad un'empio , a chi mi niega

La vita d'un Fratello , e in lui m'uccide ?

Eh doppo Faramondo

Mora Adolfo , e Clotilde , e si punisca

Quell' alma iniqua , e ria

Con la morte d'un Figlio , e con la mia .

Si punisca l'empio sì

Con la morte . . . Oh Dio , di chi ?

D'un suo Figlio . . . Ah ch'io l'adoro ;

Nè mi posso vendicar

Sen-

S E C O N D O . 45

Senza dar

Più fomento al mio martoro ;

Si punisca &c.

S C E N A XVII.

Gabinetti di Rosimonda , ne' quali è custoditò
Faramondo .

Childerico , poi Gernando, e Teobaldo .

hil. **Q**uant' odio , ò Faramondo , arma a'
tuoi danni

L'ombra di Sueno estinto !

Non ti doler di ogn'altro ,

Più quel di Rosimonda

Era a temer , l'hai disarmato , e vinto ?

Ger. Childerico ?

hil. Gran Rè .

Ger. Favor ti chiedo ,

Che se'l nieghi è mia pena ;

Se lo concedi , è tua fortuna .

hil. All'alma

Fia la gloria dell'opra alta mercede ;

Parla , ò Signor .

Ger. L'ingressò

Al rival Faramondo un Rè ti chiede .

hil. Sire , di Rosimonda

Servo alle leggi , a custodir m'hà dato

Ella il Rè Franco , & ora

Un suo divieto a te ne chiude il varco .

Ger. Childerico , rammenta ,

Cui compiacer ricusi , onta è un rifiuto ,

Nè sono avvezzi a tolerarlo i Reggi .

Chil.

Chil. Mi si può tor la vita,
Non mai l'onor: temo chi è Rè, ma temo
Più l'infamia del nome.

Ger. Questo mio braccio...

Teob. Accheta,
Sire il giusto tuo sdegno,
Sol col Figlio mi lascia: otterrà il Padre
Ciò, che il Rè non ottenne.

Ger. Sì, Teobaldo, usa ogni arte, ogni consiglio,
Perche non sia a Gernando
Amico il Padre, & inimico il Figlio.

In lui più, che d'un Regge
Forse potrà la legge
Del caro Genitor.
All'armi dell'affetto
Tal'ora cede un petto,
Non cede a vil timor.
In lui &c.

Rosa

SCENA XVIII.

Teobaldo, e Childerico.

Teob. **C** Childerico, la morte (na
Già si prepara a Faramondo: il dan
Inevitabil legge,
Tu a che il difendi?

Chil. A Rosimonda io servo.

Teob. Di vendetta, o mio Figlio,
Ti prega un Padre.

Chil. Or sono
Più Vassallo, che Figlio.

Teob. Il tuo rifiuto

Mi offende .

Chil. Onor mi scusa .

Teob. E un Padre offeso

Non diventa tua colpa ?

Chil. La cagion, ch'è tua offesa, è mia discolpa.

Teob. L'odio , che in me tu vedi ,

Parto è del mio dolor , parto è d'un seno

Nel cor trafitto , e in un suo Figlio ucciso .

Chil. Come ?

Teob. E uscì l'empio colpo

Di man di Faramondo .

Chil. Ma Signor, d'un sol Figlio, e quello io sono,

Gli Dei ti fecer dono .

Teob. Ah Childerico !

Sueno ancor fù mio Figlio, e a te germano .

Chil. Sueno, che di Gustavo . . .

Teob. Sì, e la spada crudele ad ambi il tolse .

Chil. Gran cose narri .

Teob. Ahi troppo vere !

Chil. E Sueno

Qual fù ? Come ingannasti ,

Et a qual fin Gustavo ?

Teob. Altro non lice ,

Nè qui giova svelarti ,

Hai noto quanto basta ad irritarti .

Chil. Di Faramondo a i danni il cor s'accende.

Teob. Lascia dunque a Gernando . . .

Chil. Nè a Gernando, nè ad altri, infin che ho

Farò strada a un delitto . (vita.)

Teob. E un Fratello trafitto,

Un Genitor dolente

A pietà non ti move ?

Chil.

Chil. Qui son Vassallo ; e farò Figlio altrove .

Teob. Ti rifiuto per Figlio :

Padre più non ti son, ti son nemico .

Oh sdegni miei troppo perduti ! Oh arcano

Scoperto altrui per mio periglio in vano .



S C E N A XIX.

Rosimonda , e Childerico .

Ros. Childerico .

Chil. I tuoi cenni ,

Principessa , qui attendo :

Ros. Qui il Prigionier mi guida ,

E m'arrecà il suo brando .

Chil. Mia gloria è l'obbedirti . (parte .

Ros. Risolvetevi omai dubj miei spirti ;—

Rosimonda , ti getta

In gran rischio il tuo amor . Temi del Padre

L'ira , il publico grido ,

L'ombra fraterna , i Numi , e' giuramento :

Ah che a un cor , che ben' ami ,

Il rischio del suo amor dà più spavento .

S C E N A XX.

Rosimonda , e Faramondo .

Ros. T U non sei , Faramondo ,

Prigionier di nostr' armi , e giusta (guerra

Non ti trasse ne i ceppi ,

Il tuo amor vi ti pose ,

E il mio amor te ne scioglie ; (ciampo

Prendi , questo è' il tuo ferro , e pria , che in-

Mag-

Maggior ti si appresenti , esci dal Campo .

Far. Rosimonda , qual mai

Crudel pietà è la tua ? Se mi vuoi morto ;

A che darmi la vita ?

Quella spada , che stringi

Volgi prima in altr' uso, e' l sen mi svena :

Non voglio libertà, che sia mia pena .

Ros. M'è più cara la gloria ,

Che l'odio mio ; nè che m'additi hò d'uopo

Le vie del vendicarmi: n'hà forse il Padre,

Nè hà Rosimonda ; vanne

A custodir tuoi Regni ,

A difender te stesso

Dall'odio di Gustavo ,

Da quel del tuo Rivale ; e poiche 'l rio

Destin così richiede , ancor dal mio :

Vanne .

Far. Andrò, Rosimonda, andrò per altra

Mano a morir , saprò nel primo incontro

A Gustavo, a Gernando , a chi nemico

M'affalirà , stender ignudo il petto .

Addio. *Ros.*!(Più non resisto .)

Ferma . . .

Far. Così la libertade accetto .

Ros. Faramondo m'ascolta ; Io devo il prezzo

Esser della tua morte ;

Qualunque ad affalirti

Verrà nemico , ò tuo rivale , cerca

Nel tuo sen Rosimonda :

Se m'ami , altrui contendi

Ciò, che ti è caro; e se non vuoi te stesso ;

Almeno Rosimonda in te difendi .

Far. Se sol può la mia morte
Unirti a illustre Sposo , e farti lieta ,
Lascia , ch'io mora .

Ros. Il mio voler tel vieta,
E-perche in te s'estingua
Questo fiero desio , sappi, che solo
Tu sei degno d'amarmi , e tu il faresti
Dell'amor mio , se nol vietasse il Fato ;
Poich' esser tua non posso ,
Non lasciarmi d'altrui : Vivi .

Far. Ah che il solo
Dolor basta a svenarmi .

Ros. Ogni indugio è fatal : Vanne, e fin tanto,
Che de' tuoi , de' miei casi
Decida il Ciel ; prescrivi
Leggi al tuo duolo ; lo tel comando: E vivi .

Ros. Vanne, e vivi)
Far. Vado, e vivo) con la speranza

a 2 Di placar

Ros. Del tuo)
Far. Del mio) fato la crudeltà .

Ros. Puoi)
Far. Vuò) sperar,

a 2 Che lo vinca

Ros. La tua)
Far. La mia) costanza ,

Ros. Se il mio) già sente)
Far. Se il tuo) core ne hà qualche) pietà .

Ros. Vanne &c.

Far. Vado &c.

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Villa.

Gustavo, e Rosimonda.

Gust. **T**U contumace al Padre,
Tu salvar Faramondo?

Ros. Ei s'era posto
Volontario ne' ceppi.

Gust. Anzi vel trasse
L'orror del suo delitto:
Te chi mosse a salvarlo?

Ros. A lui non volli
Dover la mia vendetta.

Gust. Odio, che è giusto,
Non hà tanti rispetti; ah figlia, ah figlia!
Tu arrossisci richiesta,
E colpevole sei di maggior Fallo.

Ros. Io Padre?

Gust. A un vile affetto,
Senza aver' al tuo sangue,
A' Dei patrij, al mio sdegno alcun riguardo,
Consegnasti te stessa;
Svela pur la tua colpa,
Non la devi temer, se l'hai commessa.

Ros. Padre, un' affetto è amore
Di noi più forte, e tu medesimo il fai;

Amo sì Faramondo .

Gust. E tanto ascolto ?

Ros. Ma l'amo da nemica , e da tua figlia .

Gust. Non dovea mia figlia

Salvar mai Faramondo .

Ros. Il voglio estinto .

Gust. Ma libertà gli desti .

Ros. Per punirlo più giusta .

Gust. Vattene : a me s'aspetta

Di te far , e di lui giusta vendetta .

Ros. Padre , sospendi , oh Dio !

La pena all'error mio ;

Del fiero tuo rigor

Fà la vendetta Amor

Con il suo strale .

Brami veder trafitto

L'amante cor ? Ah sento

Forse più rio tormento ;

Lasciami del delitto

Al duol fatale .

Padre &c.

S C E N A II.

Gustavo , Clotilde , e poi Adolfo .

Gust. **E** Il crudel Faramondo

Del sangue di Gustavo

Con l'odio , e con l'amor , così trionfa ?

Qual de' Figli mi uccide ,

Qual mi rende infedel , & io di Padre

Verfo l'ingrata prole , ancor nel seno

L'affetto nutrirò ? Nò ; vuol , che solo

Mi trovi Genitor, l'ombra di Sueno.

Clot. Gustavo, hor che al tuo sdegno
Una vittima è tolta; Io quì per l'altra
Ti porgo i preghi miei.

Gust. Sarà cambiata
La vittima, e non tolta,
Ti unirò al tuo Amator.

Adol. Padre, qual colpa,
Qual legge la condanna?

Gust. Il mio furore,
Il suo orgoglio, il tuo amore?

Adol. Ah pria, che quei bei lumi
Chiuda un' eterno oblio, sia tua Clotilde;
Volontier te la cedo.

Clot. Io sola, Adolfo,
Hò ragion sù'l mio cor?

Adol. Non ti sgomenti
Il vederla costante.

Gust. Tarda è la tua pietade;
Più non son Genitor, non son più Amante?

S C E N A III.

Teobaldo, Childerico, e detti.

Teob. Signore, anche Teobaldo
S Niega d'esser più Padre:
Costui, da che le leggi
Trascurò di Vassallo, hà violate
Quelle ancora di Figlio.

Chil. In che son reo?

Teob. La fuga del Rè Franco è suo delitto:
In custodia ei l'aveva.

Chil. Rosimonda...

Teob. Gustavo

Qui è Rè, tu servi a lui.

Gust. Saran paghi i tuoi voti: a me si rechi

Seggio, e carta, o Custodi;

Hà, Teobaldo, il tuo esempio

Di che farmi arrossir: Per minor colpa

Tu puoi perder il Figlio; Io senza interno

Rimprovero del cor, non posso i miei

Dannar, benchè più rei:

Si cerchi una vendetta,

Che abbia più di piacer, meno di orrore.

Si affide.

Adol. Dell'Idol mio pietà ti prenda amore.

Gust. Se hà cuor forte, & amante, il fiero invito

Scrivendo.

Ricusar non potrà.

Chil. Nuncio quel foglio

Temo di nuovi mali.

Gust. Teobaldo.

Teob. Sire.

Gust. Il foglio prendi, e'l reca

Nel vicino ostil Campo a Faramondo;

Odi ciò, che risolve.

Teob. Lieto al cenno ubbidisco. (parte.)

Gust. E voi fra tanto

Riserbate al gran colpo il sangue, o'l pianto.

La brama di vendetta

O pianto, o sangue aspetta;

Perfido, indegno, ingrata,

E renderla placata

Vuò ad onta ancor del Ciel:

Lo

Lo sdegno nel mio petto
 Hà vinto ogni altro affetto :
 Rè , Padre, Amante io fui ,
 Mà per tormento altrui
 Solo farò crudel .

I a brama &c.

S C E N A . IV.

Adolfo, Clotilde, e Childerico .

Chil. **Q**uai mi straziano l'alma
 Dubii pensieri, e mal' intesi ancora?

Adol. Stabilito anche prima
 Già s'era il mio destin' , lieto io moria
 Tè salva, anima mia .

Clot. Adolfo, il Cielo unisce
 Ciò, che il mondo disgiunge ;
 Tù, che Sposa mi amasti ,
 Compagna mi rifiuti, e al Ciel contrasti ?

Chil. (Taccio , ò parlo , che fò ?)

Adol. Temo la morte
 Or che è commune; hor tu la fuggi, e dammi
 La mia prima costanza .

Clot. E vuoi ch' io viva
 T' estinto , e viva altrui ? che sposi l'empio
 Spargitor del tuo sangue ?

Chil. Prencipi , al giusto affanno
 Legge imponete : a questi orrori in seno
 Vi afficuro il sereno .

Adol. Ah Childerico !
 Qual sentier ?

Clot. Qual speranza ?

Chil. A' maggior vopo
 Vi si aprirà lo scampo : a detti miei

Date fede , e gioite .

Adol.) Lo confermin' pietosi .
Clot.)

Adol. Il Cielo .

Clot. I Dei .

Caro .

Adol. Cara .

a 2 Tu mi accendi nel mio core .

Clot. Dolce fiamma ,

Adol. Dolce amore ,

a 2 Che mi sforza a sospirar :

Adol. Ne tuoi sguardi .

Clot. Ne tuoi lumi .

a 2 La mia speme han posta i Numi ;

Clot. Mà pur gemo ,

Adol. Mà pur peno ,

a 2 E mi sento in mezzo al seno !

Oh Dei l'anima mancar .

S C E N A V.

Childerico.

Chil. **C** Childerico che pensi ! un grãde arcano

Può preservar più vite ;

Mà se lo sueli, il genitor tu perdi .

Tregua miei spirti : il colpo è lungi ancora ,

Piu vicino s'attenda , e in me la colpa

Sembri necessità , poi si risolva .

Forse allor fia , che reo

L' amor del Padre , e la pietà m'assolva .

Se ria tempesta

Sorge nell' onde ,

Nocchier sagace

Non si confonde ,

Ne

Nè teme audace
 L'ira del mar.
 Serve il consiglio
 Di guida al forte,
 E della forte
 Nemica, infesta
 Ogni periglio
 Può superar .

Se rla &c.

S C E N A V I .

Collinetta, dove poco distante è attendato
 l'Esercito di Faramondo.

Gernando, Teobaldo, e Faramondo da parte.

Teob. **S** Ignor, non t'inoltrar: quelle, che miri,
 Son de Franchi le tende.

Ger. Amico in parte

Siamo, ove alcun non è che offervi, ò possa
 Scoprir le occulte trame.

Teob. I cenni attendo.

Far. (Che farà? qui Gernando
 E' con Teobaldo, a qual disegno han'mira?)

Ger. Già nel campo de Cimbri
 Sono i miei Svevi, alme feroci, e degne
 D'ubbidire a Gernando:
 Rosimonda disegno

Mal guardata rapir; nel punto stesso

Gustavo prigionier chiedo al tuo braccio;

Teob. Sire, il mio Rè?

Ger. Dell'alma

Ricomponi il tumulto: io qui non cerco

L'eccidio del tuo Rè: quel cerco solo

Dell'empio Faramondo:

Te ne accerti il mio honor ; s'amo la figlia
Non odio il Padre, odio il rival, che l'ama .

Teob. Non più, che a te confagra
La sua vita Teobaldo, e la sua fama .

Ger. L'opra ricusa indugi .

Teob. Ad affrettarla
Verrò .

Ger. Che non ti deggio ?

Teob. Ecco dal Colle
Scendon' le Franche genti :

Parti .

Ger. Addio : ti sovvenga,
Che nel mio real cor ti offre la sorte
Suddito un Rè, nel cui favor tu puoi
Farti felice ; affretta
Al commune goder della grand' opra
I vicini momenti .

Far. (Iniqui ! andrà l'empio disegno a i venti .)

Ger. Così suole a rio vicina
Bona Unil pianta alzare i rami,
E su l'altre verdeggiar .
Sei vassallo, e ti destina
Liera sorte quel, che brami,
E puoi meco dominar .

Così &c.

S C E N A VII.

Faramondo, e Teobaldo.

Far. Me vieni Teobaldo ?

Teob. **A** Al Rè de Franchi
Quella, che gli desia
Gustavo il Rè de Cinbri,
Pace, e salute, in questo foglio invia .

Far.

Far. (legge) *Faramondo a più vite*
Funesta è la tua fuga; Hò Clotilde in tua vece, hò Childerico,
Adolfo, e Rosimonda,
Per sangue, ò per amor vite a te care:
Pria che il giorno tramonti
Se non riedi a tuoi ceppi, esse cadranno
Nemico ingiusto! Genitor Tiranno!
Voglio il loro, ò il tuo sangue; uno di questi
Colpi è da farsi, ò tu sia vile, ò forte:
Così giura Gustavo
Tuo nemico crudel fino alla morte

Teob. Che risolvi?

Far. Ritorna

Al tuo Signor crudel, mostro, non Padre:
 Verrò digli, verrò, mà qual io debbo,
 E qual ei non m'attende.

Teob. Vien pure a tuo piacer; da pochi istanti
 O' l'altrui morte, ò il tuo destin' dipende.

S C E N A V I I I .

Faramondo con suoi Soldati.

A Ndiam' fidi Guerrieri, io vi precedo
 Duce, e compagno, e l'opre usate hor chie-
 Voglio che sia l'indegno (do.
 Vittima del tuo sdegno;
 E poi . . . Ah penso oh Dio!
 Ch' egli è dell' Idol mio
 L'amato Genitor.
 Tù brami ò Cielo ingrato
 Di rendermi spietato
 A' danni del crudel;

Mà di virtù fedel
 Non me 'l permette amor.
 Voglio &c.

S C E N A IX.

Padiglione Reale di Gustavo .

Gustavo con Guardie , poi Teobaldo .

Gust. **D'** un' oltraggiato Rè spirti feroci
 Teneri affetti di amoroso Padre
 Lasciatemi in riposo :

Tacete . . Oh Dei ! pavento

Nella vita de' Figli il giuramento .

Teob. Signor, di Faramondo

Nuncio dal Campo a tè ritorno .

Gust. Al foglio ,
 Teobaldo , che rispose ?

Teob. Verrò , disse , verrò , mà qual' io debbo ,
 Qual' non m'attende .

Gust. Ogn' hora

Verrà nemico , e tal l'attendo ; ei forse

Pensa armato atterrirmi ,

Mà s'inganna il crudele : olà , qui tosto

Mi si guidino i Rei .

S C E N A X.

Adolfo , e gli predetti .

Adol. **P**adre . . .

Gust. **T**ù Adolfo

Fuor di ceppi ?

Adol. Gernando

Rosimonda hà rapito .

Gust. Oh Dei ! la figlia ?

Sù tosto andiam' .

Teob.

Teob. Rammenta

Il tuo grado ò Signor .

Adol. De tuoi Guerrieri

Le difese à mè cedi , ed io con essi . . .

Gust. Vanne Adolfo ; il tuo ferro

Punisca il reo : la prole

Involata mi renda ;

Opra da Figlio , e i primi falli emenda .

Parte Adolfo con le guardie di Gustavo .

S C E N A X I .

Gustavo , e Teobaldo , e poi Guerrieri di Gernando , che escono da piu parti .

Teob. (**D**isarmato, e già il Rè: non si trascuri
Il favor della sorte .) Olà ?

Gust. Teobaldo ,

Quai guerrieri son questi ?

Teob. Signor , per tua salvezza

Qui ti sono infedel .

Gust. Come ?

Teob. Già sei

Prigionier di Gernando .

Gust. Pria nel tuo sen' . . . (*Dà mano alla*

Teob. Non mi obligar col ferro (*Spada .*

A' un eccesso maggior : cedi .

Gust. La vita

Pria lascierò .

Teobaldo disarma con l'ajuto de suoi , e fa incate-

Teob. Già reso inerme è 'l braccio (*narlo .*

Ogni scampo ti è tolto .

Gust. Empio mi suena ,

E togli tè di rischio , e mè di pena .

Teob. Si conduca à Gernando .

S C E N A XII.

Faramondo con visiera calata, Adolfo con Soldati, e detti.

Adol. Ecco gl' iniqui.

Far. Sù ferite, uccidete.

Teob. Ohinè!

Gust. Qual nume

Hà pietà de miei casi?

Far. Pur cadesti ò malvaggio: hor fra ritorte
La pena attendi.

Teob. Oh sorte!

Far. E tu Gustavo

Non isdegnar, ch' io stesso

Franga l' indegno laccio,

E dell' illustre Spada armi il tuo braccio.

Gust. Oh qualunque tù sia, lascia, che al seno
Amico Eroe ti stringa. *(l'abbraccia.)*

S C E N A XIII.

Rosimonda, e li medemi, e Clotilde, e Gernando.

Ros. EA' Rosimonda
Parte del caro amplesso
Permetti ò Genitor.

Gust. Figlia, e qual fato
Libera a me ti rende?

Ros. Il forte braccio,
Che tè sciolse da i nodi.

Clot. Ei fù, che invito
Pose in fuga gli Suevi.

Teob. E' l' miro?

Ger. E vivo?

Gust.

Gust. Mà qual sei tù , cui tanto debbo ?

Far. Io sono

Quello ò gran Rè . .

Gust. Qual fiero oggetto, ò lumi,
Vi si appresenta ? & hò potuto io stesso
Al mio crudel nemico
Porgere il dolce amplesso ?
Nè mel' disse in quel punto
Il mio sangue , il mio cor ?

Ros. Rammenta

Gust. Iniquo

Lasciami ne miei ceppi ;
Odio la libertà , s'ella è tuo dono,
E se vieni per farti
Arbitro di mia vita ; al tuo furore
Saprò torne il piacer : saprò suenarmi ,
Nè al risoluto cor mancheran' l'armi .

Far. Del tuo furor l'impeto affrena , e mira
Quale a tè m'appresento .

Clot. La virtù di quell' alma ancor pavento .

Ger. Che mai farà ?

Far. Gustavo ,

Ubbidisco a la legge ,
Che m' imponesti : armato
Mi vedesti poch' anzi

Sol' per tua libertà : Seppi il tuo rischio ;
Lo temei , ten' difesi , e 'l Ciel m' arrise .

Gust. Che ascolto !

Far. Hor che sei salvo ,

Nè mi resta a temer , che la mia morte ;
Nel tuo furor ; ti chiedo

Ciò che è mio : tù mel devi ; io di quell' ire

Pro-

Propria vittima son : vengo a morire .

Ros. Grand' alma !

Adol. Invitto Eroe .

Gust. Cuor di Gustavo

Come langue il tuo sdegno ? come a vista
Del tuo nemico il perdi ? ah Faramondo
Hai vinto l'odio mio : mà che mi giova ,
Se salvar non ti posso ?

Clot. (Il cor si spezza .)

Ros. Padre , il colpo funesto

Non hò cor da mirar ; lascia ch'io parta :
E tu crudel , che ancora
Doppo il divieto mio sprezzi la vita ,
Non creder solo a Dite
Passar ; ti seguirà quella , che stimi
Tua nemica , e che ti ama .

Far. Tu ?

Ros. Sì ; che non è giusto

Che tu mora , e nol sappi .

Far. Oh me felice !

Ros. Sia debolezza , ò sia

Ragion , vuol dar almeno

Quest' ultimo piacer l'anima mia .

Sappi crudel ; io t'amo , (a Faram.

E per tua pena ancor (a Gustavo

Sentilo ingrato cor (a Faram.

Io morirò per tè .

Sì , che morir io bramo ,

Ad onta del mio fato ,

Per render te placato (a Gustavo

Per premio di tua fè . (a Faram.

Sappi &c.

SCE.

Gustavo, Faramondo, Clotilde, Adolfo, Gernando, Teobaldo.

Clot. O Dei!

Far. O Clotilde, il tuo dolor m'ascondi,
Lieta vivi al tuo Amante: un sì bel nodo
Tu Gustavo conferma.

Gust. Amor, che nacque
In me fra l'ire, or da pietade è spento;
Sia di Adolfo Clotilde: al nodo assento.

Fer. Di Gernando non chiedo
A te il perdon: nè tuo Vassallo ei nacque
E prigionier io'l feci.

Ger. Mia fortuna crudel così ti piacque.

Far. Riconosci Gernando,
Qual ti serbo il mio cor vicino a morte:
Libero a' tuoi ritorna; e se ti offesi
Nell'amar Rosimonda,
D'involontario error perdon ti chiedo.

Ger. Faramondo: già sgombra
Dagli occhi miei la cieca notte; or veggio,
Quall'amico in te perdo, e orror ne sento.

Far. Ora il crine dell'Elmo: ora del ferro
Disarmo il fianco; a te lo porgo, & egli
Quella tinta, che prese iniquo, e rio
Del tuo figlio nel sen: perda nel mio.

Gust. (Lagrima non uscite) ah Faramondo,
Anche amico mi dai tanto dolore?
L'apparato funesto,

Già ti attende al gran colpo, andiam; Teo-
Sia custodito al mio furor. (baldo.)

Teob. Sicuro

Del tuo destin crudele, il mio non curo .

Vien condotto via dalle Guardie .

Gust.

Deh vieni , t'invita

La gloria di Forte ;

Buana Non renda la morte
Spavento al tuo cor .

La sorte ti addita

Nel colpo fatale

Di nome immortale

Il pregio , e l'onor .

Deh vieni &c.

S C E N A XV.

Faramondo , Clotilde , ed Adolfo .

Far. C Aro Adolfo , Clotilde

Mia diletta .

Clot. Germano .

Adol. Amico Prence .

Far. A i vostri amori ,

Più propizio destin scrisse la sorte ;

Io vi lascio .

Clot. Ahi dolor !

Far. Io vado .

Adol. Ahi pena !

Far. Voi contenti a goder , io lieto a morte

Adol. Se giusti son , no'l soffriranno i Dei .

Clot. A che serbate il pianto ò lumi miei !

Far. Mà qual dolore , oh Dio !

Turba col vostro affanno

La pace del cor mio ?

Sento da quelle lagrime

Rendermi il core esanime ,

Ed è bastante a frangere

Quel

Quel duol la mia virtù .
 Lasciate ormai di piangere ;
 Veggo da quel dolore
 Trafiggerfi il mio core ,
 E non resisto più .
 Sento &c.

S C E N A XVI.

Clotilde , ed Adolfo .

Clot. **M**isera ! ei corre a morte ,
 Ed io resto a goder ! Prence . . .

Adol. Mia cara .

Clot. Troppo il dolor mi affanna .

Adol. Ah spera a i Numi

Clotilde : il Ciel dimostra

Spesso turbato il volto , e in un baleno ;

Poi si rende sereno : in Childerico

Mi ricordano i Dei l'offerta speme .

Tu sai , ch'ei non mentisce .

Clot. Al cor , che teme ,

Non si neghi il soccorso : io corro , Adolfo ;

Di Childerico alla virtù , mi dice

L'alma ancor nel mio sen , farai felice .

Un'aura placida , e lusinghiera ;

Doppo le pene

A recar viene

Il mio conforto ,

Così di giubilo stella foriera ,

Se in Cielo appare

Fra l'onde amare

Addita il porto .

Un'aura &c.

Adolfo solo.

IO non r'intendo ancora
 O' perfido destin, tu nel mio bene,
 Tutto mi dai, ciò, che puoi dar, mà poi
 Nell'amico mi togli il dono, ò almeno
 Parte del dono; io temo,
 E tu con lieta speme,
 Lieto mi rendi, e men turbato il seno.

Del mio destin crudel
 Veggo l'infedeltà,
 Mà spera, poi chi sà?
 L'alma mi dice.
 Forse l'amico Ciel
 Del crudo Genitore
 Farà, pietoso il core;
 E me felice.

Del mio &c.

S C E N A XVIII.

Anfiteatro nel Campo di Gustavo:

Gustavo, Faramondo, e Guardie, e poi Childerico

Gust. **T**U Sueno; Voi giurati
 Numi d'Averno, orribil Dea, severa
 Punitrice dell'ombre, omai reggete
 L'impotente mio braccio;
 Della vittima istessa
 Più teme il Sacerdote, e l'Are vostre
 Con più di orror, non fur di sangue intrise:
 Ricordate a Gustavo,
 Qual fu Sueno trafitto, e chi l'uccise.

Chil. Fermati ò Sire: il colpo
 E' ingiusto, e i Numi offende.

Gust. Qual sei tu, che prescrivi

Leg

Leggi al tuo Rè?

Chil. M'ascolta , e poi ferisci .

Gust. Parla .

Chil. Che quì Teobaldo

A te si guidi imponi .

Gust. Venga .

Chil. Ed altro favor prometti ancora

Meritar la mia fè .

Gust. Purchè spergiuro

Non mi vogli richiesto , a te lo giuro :

Chil. Del sangue di tuo figlio ,

Faramondo è innocente .

Gust. Ei Sueno uccise .

Chil. Non fu Sueno tuo figlio . . .

S C E N A XIX.

Teobaldo , Clotilde , Adolfo , e detti .

Teob. **O** Himè ! tradito io son .

Gust. **O** Non fu mio figlio ?

Chit. Tel confermi Teobaldo ; ei gli fu Padre .

Gust. Childerico , il tuo capo

Mi placherà , se menti .

Chil. Non rifiuto la pena .

Teob. Astri inclementi !

Gust. Dimmi , rea di più colpe anima infame ,

Qual fu Sueno ? chi Padre

Gli fu ? perchè ingannarmi ? il tuo timore

Già ti accusa al mio sguardo , o Traditore .

Teob. Perdon ti chiedo .

Gust. Parla .

Teob. Io fui di Sueno

Padre .

Inst. Mà come ? e quando ?

Teob. E lunga , e molta

Serie di casi in brevi note ascolta .
 Della guerra fatal mossa da Cimbri ,
 Contumaci al tuo Scettro ,
 Ben' ti dee sovvenir : fu allor , che nacque
 Sueno . Tè chiama all'armi ,
 Il periglio , e la gloria : alla mia fede
 E' commesso il Bambino :
 Pugni , vinci , e ritorni : Amor di Padre
 Allor m'insegna i mal'orditi inganni .
 Vago , che un dì Regal Diadema in fronte
 Sfavillasse a un sol figlio ,
 Che in pari età m'avea concesso il Cielo ;
 In luogo del tuo Sueno , il mio ti pongo :
 Tuo lo credi , tuo l'ami , e tuo lo piangi ,
 Quando l'odi trafitto :
 Mà più misero Padre ,
 Io piango la sua morte , e il mio delitto .

Adol. Che strani eventi !

Gust. E del mio figlio , iniquo ,
 Qual fu la sorte ?

Teob. Ei vive :

Telrendo in Childerico , e a me perdona .

Chil. Io quel ?

Gust. Mà chi mi accerta ,
 Che tu ancor non m'inganni ?

Teob. Il mio dolore ,

L'odio mio tel confermi :

Perchè era Padre a Sueno

L'uccisor volea morto ;

Perchè non l'ero a Childerico , io stesso

Bramar potei , che ne versassi il sangue .

Gust. Figlio .

Chil. Padre , mio Rè .

Gust.

Gust. L'indole eccelsa

Mi ti addita , el mio cor ; tanta virtude

Non potea d'un tal Padre esser mai figlia :

Pur ti abbraccio .

Adol.e Clot. Oh contento !

Far.e Ger. Oh meraviglia !

Gust. D'un mio figlio la vita

Fà vano il giuramento : Or Faramondo

Vivi , e scorda i tuoi mali : or ti concedo

Rosimonda in Isposa , ed ella oimai

Venga a goder di sì felici eventi .

Far. Non mi opprimete il cor , dolci contenti !

Sol Gernando il tuo amor . . .

Ger. Vani rispetti :

Sia pur tua Rosimonda ;

La colpa mia già me ne rese indegno ,

Nè ti dee minor prezzo

Un Rè , cui desti , e libertade , e Règno .

Gust. Tutta l'ira in Teobaldo

Cadrà ; mora il Fellon .

Phil. Nò , viva : il dono ,

Che ti richiedo è questo .

Gust. Viva sì , che al suo inganno ,

Io sol devo l'onor del mio perdono .

Clot. Sposo , Germano , or sì felice io sono .

S C E N A XX.

Rosimonda , e detti .

Gust. **F**iglia di Faramondo

Già deciso è il destin .

Ros. Giurata avea

La sua morte il mio labro

Dovea compirsi il giuramento , e tacqui :

Or ch'ei morì , ti chiedo

Pa-

Padre cader per quella mano istessa ,
Che lui trafisse ; ah seco

Fà, che compagna io m'appresenti a Sueno.

Gust. Poiche brami la morte ,

Io ti guido a morir .

Far. Mà in questo seno .

Ros. Oh Dei ! *Far.* Sposa .

Chil. Germana .

(ben

Ros. Tu vivo , e mio ? tu a me Germana ? quei

Tutti ad un punto ? ed in me fede avranno ?

Clot. Fu di tanto piacer fabro un inganno .

Adol. Tutto udrai . *Gust.* Qui basti

Saper , che sei felice ; or plauda ogn'alma

Alla virtù di un Core ,

Che dell'odio trionfa , e dell'amore .

Tutti

Virtù , che rende

Sì forte un Core ,

D'odio , e d'amore

Sà trionfar !

Ancor del fato

Vince il potere ,

Fà che al piacere

Guidi il penar . Virtù &c.

FINE DEL DRAMMA .



Che farò ! Dammi consiglio

Crudo Ciel ! Iniquo figlio

Sei fedele a un Traditore ,

E pietà non hai di me .

Chi ti diè quell'empio core ,

Che non ode nel tuo petto]

Quell'affetto ,

Che più merta amore , e fè .

Che farò &c,